

Presentato a Messina l'ultimo saggio del giornalista Mimmo Nunnari

La Calabria, la Sicilia e la riconciliazione nazionale

Una vera e propria
 “meditazione civile”
 a partire dal Sud

Patrizia Danzè
 MESSINA

«Questo libro, in gestazione da anni, nato dalla mia indignazione nel constatare che la Calabria è sempre presentata come terra irredimibile, si è scritto da solo e si è nutrito della mia ribellione ad uno degli imbrogli storici di questo nostro Paese, e cioè di guardare al Sud come ad una realtà omogenea, tutta uguale, mettendo insieme la Sicilia con la sua dignità di nazione, la Calabria, la Puglia e la

Campania. E se non si può negare l'esistenza dei mali storici di questa mia terra, volevo far emergere le qualità della Calabria, assieme al suo desiderio di fare cultura, alla sua esigenza di normalità». Un omaggio alla “sua” e alla “nostra” Calabria quello di Mimmo Nunnari, giornalista reggino, già vicedirettore della Tgr Rai, collabora-

tore della Gazzetta, che davanti ad un folto pubblico ha presentato, per iniziativa della libreria Bonanzinga assieme ai promotori della serata Enzo Barilà e Alessandra Barresi, amici carissimi di Nunnari, il suo libro, “La Calabria spiegata agli italiani” (Rubbettino), conversando con la giornalista Anna Mallamo a Villa Pulejo, una delle dimore storiche più belle di Messina, una realtà di grazia restituita al suo antico splendore e che si erge su quello Stretto che unisce e non divide, che accomuna in un destino di cultura e di bellezza Calabria e Sicilia.

“La Calabria spiegata agli italiani” è il precipitato di cinquant'anni di letture, riflessioni e incontri nella e per la “sua” Calabria, e obbedisce ad un dettato etico, divenendo così atto di “meditazione civile”, come ha detto la Mallamo, sottolineando che esso affronta la questione meridionale come capita a tutti noi che continuiamo a vivere ogni giorno al Sud. E la Calabria bella e negletta è difficile da spiegare, come diceva Corrado Alvaro, agli stessi calabresi. Questo lembo di penisola che, secondo le statistiche, risulta

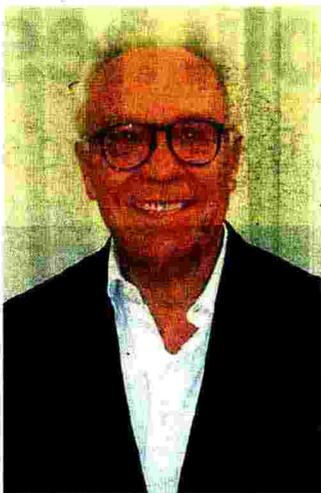
il più isolato d'Italia. Il 58,7% della disoccupazione giovanile che si registra in Calabria (seguita da Sicilia e da Sardegna) – ha ricordato la Mallamo – è il più alto di tutto il Paese, un dato desolante. E cosa si possa fare per ribellarci, anche con un libro come quello di Nunnari, è ciò che dobbiamo chiederci.

Sicuramente – hanno ricordato insieme la Mallamo e Daniela Bonanzinga – con i libri e con gli incontri che parlano di libri si può fare «resistenza umana». E questo libro si aggiunge a tutta una letteratura calabrese impegnata ma misconosciuta agli stessi calabresi, una letteratura negata e non riconosciuta a livello nazionale. Perciò era necessario scriverne, in un saggio provocatorio a cominciare dal titolo, in cui c'è la Calabria tutta (o meglio le Calabrie, al plurale), ma c'è anche il resto del Sud, e l'Italia. Perché non bisogna dimenticare – ha detto Nunnari – un vizio d'origine, quando subito dopo l'unificazione del Paese e la morte di Cavour, al Sud venne assegnato il ruolo di «parte da sacrificare» per permettere lo sviluppo di altre realtà. E così, mentre una

parte del Paese cresceva il Sud cominciava a declinare sempre di più; e in questo disegno perverso, la Calabria è stata la più sacrificata.

Ma come “aggiustare” allora la narrazione della Calabria? «Con una narrazione – ha detto Nunnari – che metta da parte pregiudizi e stereotipi (se ne parla nel capitolo “Partire e Narrare”), e racconti la normalità. Ci vorrebbero uomini illuminati che difendano la nostra terra, anche se sono andati via per affermarsi altrove. Basterebbe che in una legislatura si facesse una “commissione per la verità”, basterebbe recuperare la normalità e le pari opportunità, e che la Calabria non sia più terra di interventi “straordinari”. Bisogna smettere di avere pazienza e capire che senza il Sud l'Italia affonderebbe. E poi, bisogna riconoscersi e acquisire un'ottica di riconciliazione». Completando, davvero, l'unificazione d'Italia. ◀

«Ci vorrebbe oggi una narrazione che metta da parte pregiudizi e stereotipi»



«Un atto d'amore per la mia terra». Mimmo Nunnari

